

Da non perdere

A Natale si festeggiano i 60 anni dell'ensemble veronese. Domani un concerto al Camploy con le risate degli Jashgawronky Brothers. **di Beatrice Benedetti**

# Tanti auguri. Big Band

**C**ompie Sessant'anni la "Big Band Città di Verona". E diventa ancora più Big. Includendo nel già ricco repertorio, un nuovo genere. Quello comico, ricavato da strumenti buffi e improbabili, frutto della fantasia di tre fratelli saltimbanchi, gli Jashgawronky Brothers. Questo cocktail di musica classica e leggera, jazz storico e sound afro americano, contaminato da fantasiose sonorità dell'est, sarà l'ingrediente del party-live di venerdì sera.

Il Teatro Camploy ospita infatti un concerto in onore dello storico ensemble veronese, nato da una costola dell'Arena nel secondo dopoguerra. E quale migliore occasione per festeggiare se non un concerto natalizio? Dalle 21,15 la bacchetta del maestro Marco Pasetto - autore del pezzo made in Verona *Scianco March* - dirigerà brani intensi e suggestivi, spaziando da *Close to You* di Burt Bacharach a *Una sera a Treviso* di Roberto Magris, fino a the king of



EPOLIS

► I Jashgawronky Brothers "presenteranno" il concerto

jazz, Duke Ellington - in scaletta *Satin Dolls* - a cui la Big Band Città di Verona ha dedicato l'album dal titolo eloquente: *Duke Is Alive*. Di Magris anche il pezzo *AfricanMood*, emblematico del repertorio afro americano ormai cardine del gruppo, dopo

l'ingresso nel 1975 del maestro Mario Pezzotta, a cui la Band deve la svolta ritmo-sinfonica. Tra i brani squisitamente swing della serata, l'immortale *Summertime* di Gershwin, mentre le origini classiche saranno recuperate con *Arlesienne* di Bi-

zet. Il menù ricco, in linea con il veglione in arrivo, prevede poi *Italian festival* e *Go down Moses* di autori vari, *Anitra's dance* di Grieg, *Chameleon* di Hancock e infine *Sing Sing Sing* di Prima. Ma che abbuffata sarebbe senza lo sfizio di pietanze variegata? E difatti la serata è al bivio tra musica e spettacolo, tra ritmo e risate. Direttamente dall'Armenia -ma ormai naturalizzati italiani- arrivano i fratelli Jashgawronky, il cui cabaret ben si sposa col piatto forte. La musica è infatti fonte d'ispirazione per le gag dei comici, che "presenteranno" i vari momenti dello show. Orfani in Armenia e adottati da un inventore di strumenti musicali, i fratelli Jashgawronk fondano il loro humour un po' retrò sull'esecuzione musicale e sul recital. Tutt'altro che risentiti i maestri della Big Band, hanno voluto per la sesta decade uno spettacolo a 360 gradi, servendo comici di qualità internazionale. La verve del trio è conosciuta in Francia, Germania, Svizzera, Olanda e Giappone. ■